

Russia, Mattarella tifa per la linea dura: "Mantenere il pressing delle sanzioni"

Il capo dello Stato: "Guerra scellerata", la paura del Papa: "Si va verso escalation nucleare"



Ancora una volta il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e Papa Francesco hanno 'dedicato' parole durissime verso l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Ma è stato soprattutto il capo dello Stato a usare espressioni davvero di fuoco contro il Cremlino nel corso dell'incontro a Tirana con il presidente albanese Bajram Begaj.

a pagina 2

LE ELEZIONI DEL 25 SETTEMBRE ALL'ESTERO



A Miami serata all'italiana: protagonista la politica Arcobelli: "C'è bisogno di una identità nazionale"

ZANNI a pagina 11

Pronti

di ROBERTO MENIA

No, non è un semplice slogan. Anzi, è più di una trovata comunicativa geniale. E' il voler dire ai cittadini che il patto di responsabilità con le loro mille esigenze è scritto e firmato. E' il voler rassicurare sulla compattezza e sulla professionalità di una classe dirigente che ha studiato i casi spinosi prima di proporre soluzioni. E' il ricercare vie alternative a placebo anonimi che la sinistra pur non vincendo le elezioni ha messo nei governi degli ultimi 12 anni. E' il ricercar costantemente quel patriottismo repubblicano che è base fondativa di comunità e alleanze. E' il saper discernere dall'emergenza per affrontare i nodi con riforme potabili e non con generici bonus buoni per raccattare qualche voto. Pronti significa tutto questo e anche di più. E' questa una partita delicatissima, forse più di tante altre affrontate nel passato perché in gioco c'è tantissimo. Il biennio del Covid, sommato alle conseguenze scellerate di un'invasione assurda, ha segnato per sempre questa e la futura (...)

È PARTITO DA MALO, PROVINCIA DI VICENZA, IL 9 AGOSTO 2020

L'incredibile viaggio di Nicolò Guarrera: vuole attraversare tutto il mondo a piedi



Nicolò Guarrera un paio di anni fa si è messo in testa un'idea incredibile: diventare il primo italiano ad effettuare il giro del mondo a piedi, attraverso quattro continenti. Un progetto che prevedeva un viaggio di almeno tre anni e mezzo (che diventeranno di più) per percorrere la bellezza di 33.000 chilometri.

ECHENIQUE a pagina 8

IL LUTTO



Addio alla Regina Elisabetta, adesso tocca a Carlo III

a pagina 7

segue a pagina 9

Russia, Mattarella tifa per la linea dura: "Mantenere il pressing delle sanzioni"

Il capo dello Stato: "Guerra scellerata", il Papa: "Rischio di escalation nucleare"

Ancora una volta il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e Papa Francesco hanno 'dedicato' parole durissime verso l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Ma è stato soprattutto il capo dello Stato a usare espressioni davvero di fuoco contro il Cremlino nel corso dell'incontro a Tirana con il presidente

albanese Bajram Begaj. Qui Mattarella ha parlato della guerra in Ucraina, dicendo: "Bisogna continuare a mantenere una forte pressione sulla Russia con le sanzioni per creare le condizioni di un dialogo e pace e per superare la sciagurata iniziativa bellicista della Federazione Russa". La guerra in Ucraina sta portando "conseguenze economiche particolarmente gravi per tutta l'Europa. Sul piano energetico è particolarmente grave, richiede un ripensamento collettivo e quindi importante quella che la Ue ha deciso di ridurre la dipendenza energetica. Questa guerra nel continente europeo è una delle sfide. Questa sciagurata guerra mette a rischio anche la lotta al cambiamento climatico. Tutto ciò richiede



Sergio Mattarella, capo dello Stato

un grande impegno collettivo". "Sul piano energetico la crisi che si sta sviluppando con l'aumento del prezzo del gas e delle altre fonti di energia è particolarmente grave. Questo richiede un ripensamento collettivo sulle fonti di approvvigionamento. Naturalmente è importante per l'Italia la decisione europea di ridurre e eliminare la dipendenza dalla Russia. È obiettivo comune - ha spiegato Mattarella - assicurare la connessione tra l'Europa e i Balcani occidentali, anche per questo motivo noi riteniamo molto importante l'adesione dei Paesi balcanici alla piattaforma europea per l'acquisto collettivo del gas e idrogeno. Si tratta di meccanismi di solidarietà che vanno condivisi". Il Santo Padre ha dato voce nuovamente alle preoccupazioni per la guerra in Ucraina ricevendo in Vaticano i nunzi apostolici di tutto il mondo: "Purtroppo l'Europa e il mondo intero sono sconvolti da una guerra di speciale gravità, sia per la violazione del diritto internazionale, sia per i rischi di escalation nucleare, sia per le pesanti conseguenze economiche e sociali. È una Terza Guerra Mondiale 'a pezzi', di cui voi siete testimoni nei luoghi in cui state svolgendo la vostra missione". Francesco ha ricordato lo stop degli incontri a causa della pandemia: "Sono passati tre anni dal nostro scorso incontro. La tempesta della pandemia da Covid-19 ci ha costretti a varie limitazioni della vita quotidiana e delle nostre attività pastorali. Ora sembra che il peggio sia passato, e grazie a Dio possiamo ritrovarci. Ma purtroppo l'Europa e il mondo intero sono sconvolti da una guerra di speciale gravità".

LA DECISIONE

Non c'è l'accordo tra i paesi Ue sul price cap: slitta l'incontro



Oggi i ministri dell'Unione europea, a differenza di quanto si pensava, non parleranno del tema relativo all'introduzione del price cap. La decisione dovrà in ogni caso essere assunta a livello dei leader Ue e i capi di Stato e di governo europei si riuniranno il 6 e 7 ottobre a Praga per un vertice informale e poi ancora il 20 e 21 ottobre a Bruxelles. Resta da definire in quale di queste riunioni il tema verrà affrontato. Secondo fonti interne all'Ue, si è deciso di non trattare ancora l'argomento perché non ci sarebbe ancora un vero e proprio accordo tra i vari Paesi dell'Unione. Di certo bisognerà fare presto.

INUMERI La minaccia di interrompere le spedizioni costerebbe caro Ucraina: col ricatto di Putin balzano i prezzi del grano

La minaccia di Putin di tagliare le esportazioni di cereali ucraini e russi verso l'Europa ha fatto balzare il prezzo del grano del 3,3% su valori massimi in quasi due mesi per le preoccupazioni internazionali sulle spedizioni dal Mar Nero che hanno alimentato le speculazioni. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti nel sottolineare che mercoledì le quotazioni hanno chiuso a 8,44 dollari per bushel (27,2 chili) al Chicago Board of Trade, per poi rimbalzare sul mercato asiatico. A scuotere il mercato è la possibilità che si possano chiudere i corridoi per il commercio dei cereali aperti grazie all'accordo raggiunto tra Nazioni Unite, Turchia, Ucraina e Russia per assicurare i traffici commerciali nei porti del Mar



Nero. L'incertezza alimenta le speculazioni con forti oscillazioni dei prezzi che nei Paesi ricchi favoriscono l'inflazione ed in quelli poveri la fame. La minaccia di Putin di interrompere le spedizioni verso l'Europa farebbe mancare all'Italia quasi 1,2 milioni di chilogrammi di grano per la panificazione e di mais per l'alimentazione degli animali importati annualmente da Russia e

Ucraina, aggravando una situazione che vede il nostro Paese dipendente dalle importazioni straniere per il 64% del frumento tenero che serve per pane, biscotti, dolci e del 47% del granturco per l'alimentazione delle stalle, in un momento in cui peraltro i raccolti nazionali sono stati falciati dalla siccità.

VERSO IL VOTO Parla La Russa (FdI): "Squadra ministri? Lista si farà dopo"

"Salvini ovunque al governo tranne che a palazzo Chigi: lì vedo meglio la Meloni"

Un colpo alla botte, l'altro al cerchio. O, se preferite: una sorta di doppia "incoronazione, riservata prima a Matteo Salvini, poi a Giorgia Meloni. Con una predilezione indiscussa per quest'ultima. Parole e musica: Ignazio La Russa, vicepresidente del Senato e co-fondatore di Fratelli d'Italia (partito di cui la "pasionaria romana" è presidente). Parlando con i giornalisti a Milano in occasione della presentazione dei candidati di Fdi alle elezioni del 25 settembre nel capoluogo lombardo e in provincia, l'esponente politico ne ha approfittato, infatti, per fare il punto sullo stato di salute della coalizione di centrodestra. In primis sulla "squadra" dei ministri in caso di successo alle urne. Squadra che per ora non sarà resa nota, contrariamente a quello che pure aveva annunciato, in un primo momento, Salvini quando, giorni fa, precisò che, prima del voto, sarebbe stato reso noto l'identikit di "qualche ministro". La



Ignazio La Russa

Russa ci ha tenuto a precisare che quella del leader del Carroccio era solo "una proposta che non scandalizzava" ma che tuttavia "non è stata tradotta in realtà". In soldoni: "siamo arrivati alla fine e la lista di ministri si farà dopo" ha ribadito La Russa. Per la serie: non si farà come aveva detto l'ex ministro dell'Interno, punto. E a proposito di Salvini: il senatore meneghino viene dato tra i candidati più forti tra le file del centrodestra

per ambire al Viminale, lui che su quella poltrona si è già accomodato in occasione del primo governo Conte (quello gialloverde, con i 5 Stelle): ma "io lo vedo bene ovunque, in qualunque ministero, tranne che come... presidente del Consiglio, perché lì vedo meglio Giorgia Meloni naturalmente" ha commentato La Russa, senza nascondersi. Dopo il bastone, ecco la carota: "per il resto, ho grande stima di Salvini" ha concluso.

IL LEGHISTA

"Ipotesi Bicamerale? Tutto interessante Ma emergenza oggi è il caro bolletta"

La proposta di Giorgia Meloni di istituire una Bicamerale lascia perplesso Matteo Salvini. "Bisognerà coinvolgere tutti", ma "questo fra qualche mese" commenta il leader della Lega al Tg1 Mattina. "Un Paese federale e presidenziale sarebbe più moderno e efficiente, ma oggi la politica che chiacchiera di quello che succederà fra due anni è irresponsabile, perché rischiamo di perdere un milione di posti di lavoro" prosegue l'esponente del Carroccio. "Se la politica è seria, oggi ha il dovere di mettere nelle tasche dei cittadini e degli imprenditori tutti i soldi necessari per evitare che chiudano" aggiunge ancora. Quindi, a proposito del "dibattito sulla Bicamerale": "è tutto interessante. Ai colleghi di tutti gli altri partiti dico che l'emergenza stamattina è la bolletta che è triplicata. Per la Lega tutto viene dopo. In questo momento bisogna bloccare gli aumenti di luce e gas", conclude Salvini.

L'ESECUTIVO

Di aiuti ter, via libera in Cdm a maggiori entrate per 6,2 miliardi

Il Consiglio dei ministri ha approvato, ieri, su proposta del premier Mario Draghi e del ministro dell'Economia Daniele Franco, la relazione al Parlamento che "aggiorna" gli obiettivi programmatici di finanza pubblica sulla base di maggiori entrate pari a 6,2 miliardi di euro. L'esecutivo presenterà ora la relazione alle Camere per l'autorizzazione necessaria affinché si possa passare all'effettivo utilizzo delle risorse previste. Per quanto concerne le maggiori entrate, queste rappresenteranno la componente principale del nuovo "Di Aiuti ter" che il governo approverà subito dopo il passaggio parlamentare (probabilmente la prossima settimana), con l'obiettivo di contrastare gli effetti del caro energia su famiglie e imprese. Di sul quale, però, manca ancora l'accordo, soprattutto in Senato dove il voto è slittato. "Attenzione, così rischiamo di perdere le risorse" è stato il duro monito di palazzo Chigi

GLI INCONTRI Via al confronto con i leader. Sangalli: "Risorse immediate per le emergenze"

Confcommercio e le ricette dei partiti

Pace fiscale, scostamento di bilancio, flat tax: se ne è parlato ieri nell'ambito della kermesse organizzata da Confcommercio per incontrare i leader di partito in vista delle Politiche. Una delle principali richieste avanzate dall'associazione dei commercianti prevede la riforma del "reddito di cittadinanza, con più netta distinzione tra interventi di contrasto alla povertà e interventi finalizzati all'occupabilità,

rafforzandone le condizionalità". L'associazione ha anche chiesto di "introdurre misure di riduzione del cuneo fiscale e contributivo sul costo del lavoro, rivedendo forme improprie di solidarietà tra settori economici (come ad esempio il contributo malattia) e prevedendo la detassazione degli aumenti contrattuali". "Le imprese chiedono risposte immediate all'emergenza energia in raccordo con l'Europa,

stabilendo in primis un tetto al prezzo del gas, una migliore spesa pubblica e un riordino del sistema fiscale, politiche a sostegno dell'innovazione, del lavoro e della transizione energetica e chiedono di concentrare le risorse su queste priorità per superare le emergenze che minacciano la ripresa economica e la stabilità del nostro Paese" ha detto il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli.



Carlo Sangalli

L'INDIA NON SI ALLINEA, LA CINA USA MOSCA SOLO COME POMPA DI BENZINA

Putin all'angolo si offre all'Oriente

Ha un problema, però: non è sexy

di GIULIA BELARDELLI

“Non importa quanto l'Occidente provi a isolare la Russia, farlo è semplicemente impossibile. Per rendersene conto, basta guardare una mappa”. C'è, in questa affermazione di Vladimir Putin, una indubbia parte di verità. Basta, appunto, guardare una mappa per ricordarsi di come gli interessi regionali di Mosca incomincino sul Baltico e finiscano davanti al Mar del Giappone, sulle cui acque affaccia Vladivostok, città che dal 2015 ospita l'Eastern Economic Forum. È questa immensità, accanto ai retaggi del passato, a spingere fatalmente la Russia a continuare a vedersi come una superpotenza. Una superpotenza perfettamente in grado di sopravvivere al divorzio economico dall'Occidente. Come? Aumentando la propria presenza su altri mercati, dal Medio Oriente all'Asia; intensificando i rapporti con Paesi scervi dal servilismo verso Washington, origine di ogni male; sviluppando con Pechino una relazione bilanciata, anziché l'abbraccio mortale suggerito da tutti gli indicatori economici e demografici. Dal punto di vista dei contenuti, il discorso del leader russo riecheggia quello pronunciato a metà giugno al Forum economico di San Pietroburgo, ed è in linea con la nuova “dottrina di politica estera” approvata lunedì dal Cremlino. I toni, però, sono più duri e riflettono il maggiore nervosismo della leadership russa di fronte a due

dati di fatto: la guerra per i russi continua a essere un pantano e la morsa delle sanzioni – con all'orizzonte la prospettiva di un tetto al prezzo del gas – impone a Mosca una grande prova d'immaginazione, oltre allo sforzo diplomatico di trovare altri mercati. Tra i punti centrali del discorso di Putin, vale la pena sottolinearne alcuni: 1) “l'operazione militare speciale” in Ucraina - ancora guai a chiamarla guerra! – è stata una necessità per proteggere le popolazioni russofone del Donbass; 2) la Russia sta affrontando “l'aggressione economica, finanziaria e tecnologica” dell'Occidente, ma alla fine ne uscirà più forte di prima perché l'asse del mondo si è irreversibilmente spostato a est per effetto di “cambiamenti tettonici nell'intero sistema delle relazioni internazionali”; 3) a pagare il prezzo più alto, alla fine, sarà l'Europa, colpevole di aver “gettato il proprio benessere e la propria stabilità socio-economica nella fornace delle sanzioni su ordine di Washington per il bene della famigerata unità euro-atlantica”.

Di qui la promessa – ai russi e a quanti nel mondo rifiutano di assoggettarsi alla “prepotenza americana” - delle magnifiche sorti e progressive di un mondo multipolare che è già sorto a est, con una Russia chiaramente protagonista. Ora, che in questa visione del mondo ci sia una buona dose di wishful thinking – se non di autentica illusione – è fin troppo chiaro. Lo spiega bene Ugo Tram-

balli, senior advisor di Ispi, esperto di Russia e mercati emergenti come l'India. “Il documento sul ‘mondo russo’ approvato lunedì dal Cremlino descrive il mondo per come lo vorrebbe Putin, non certo per quel che è. Quel documento indica alcune direzioni che però non trovano riscontro nella realtà. Prendiamo il mondo slavo; a parte la Serbia, gli altri Paesi slavi d'Europa sono già dentro la Nato e dentro l'Ue, una scelta diversa l'hanno già fatta. Prendiamo l'India: certamente Nuova Delhi ha un rapporto antico con Mosca, che risale ai tempi di Indira Gandhi (fu l'Unione Sovietica a costruire l'industria pesante indiana negli anni '50), e questo rapporto di amicizia è sicuramente continuato nel tempo, anche con Narendra Modi. Ma l'India non ha nessuna intenzione di allinearsi in un'alleanza formale con la Russia. Con Pechino – osserva Tramballi - ci sono indubbiamente molti legami, ma lì la Russia è più che altro la pompa di benzina della Cina. Pechino ha mostrato una solidarietà abbastanza tenue nei confronti della guerra in Ucraina. Inoltre, due Paesi che condividono oltre 4.200 chilometri di frontiera comune non sono mai due Paesi fratelli”.

Il rafforzamento dei legami di Mosca con Pechino, ma anche con Nuova Delhi, non è certo un mistero. Proprio oggi è uscita la notizia che la settimana prossima Putin incontrerà il presidente cinese Xi Jinping durante il vertice del-

la Shanghai Cooperation Organization. L'incontro avverrà a Samarcanda, in Uzbekistan, luogo simbolo della Via della Seta, la cui storia dice molto sulla pervasività delle ambizioni cinesi di allora e di oggi. Negli stessi giorni, sempre a Samarcanda, si terrà anche un summit a tre con il presidente della Mongolia Ukhnaagiin Khürelstükh. La compagnia energetica russa Rosneft, controllata dal governo, ha fatto sapere di aver raggiunto accordi con il governo mongolo per costruire un gasdotto attraverso il suo territorio che porterà il gas russo alla Cina. Il nuovo gasdotto, denominato Power of Siberia 2, è progettato per consolidare i sistemi per il trasporto di gas nell'est della Russia. Sempre dal settore dell'energia arriva un ulteriore segnale di intesa tra Pechino e Mosca: il colosso degli idrocarburi cinese China National Petroleum Corporation (Cnpc) ha siglato un accordo con il gigante dell'energia russo Gazprom per il pagamento delle forniture di gas in rubli e yuan, riducendo quindi la dipendenza russa dal dollaro e dall'euro. Quanto all'India, è stato lo stesso Modi – anche lui ospite dell'Eastern Economic Forum di Vladivostok - a dichiarare che Nuova Delhi “è desiderosa di rafforzare la sua collaborazione con la Russia, in particolare nel campo dell'energia e del carbone”. Il punto, insomma, non è tanto se e in che modo altre economie – a cominciare dai giganti asiatici – aumenteranno i loro affari



A Vladivostok lo zar vende un'illusoria grandeur russa, sapendo però che le sue industrie sono vecchie e tecnologicamente superate. L'India non s'allinea, la Cina usa Mosca solo come una pompa di benzina: la lotta per la sopravvivenza alle sanzioni si fa sempre più dura

con Mosca, ma se questo basterà a salvare la Russia dallo status di “paria internazionale” a cui l'Occidente vorrebbe relegarla come punizione per quel capolavoro di violazioni del diritto internazionale che è la guerra d'invasione in Ucraina.

Andrea Gilli, senior researcher al NATO Defense College e docente di Studi Strategici alla Luiss, esorta a stare sui numeri per comprendere la mole dei danni che le sanzioni occidentali stanno già infliggendo alla Russia. “A inizio anno, le stime davano l'economia russa in crescita del 5%. Ad oggi, l'economia russa si è contratta del 6%. A ciò va aggiunta l'inflazione,



al 15%. Considerando che le sanzioni hanno un effetto cumulativo e quindi a fine anno la situazione potrebbe ancora realisticamente peggiorare, rimane in ogni caso ad oggi una delle peggiori crisi economiche affrontate dal Paese dal 1991. A differenza del passato, non ci sarà però il classico 'rimbalzo': lo stesso Cremlino, in documenti interni visionati da Bloomberg, ammette che l'economia potrebbe non tornare ai livelli pre-guerra fino al 2030 e forse oltre".

Secondo Gilli, va fatta poi una considerazione accessoria. Nel suo discorso Putin ha ammesso la presenza di "problemi in un certo numero di settori e regioni, in alcune imprese del Paese, in particolare quelle coinvolte in scambi con l'Europa". La verità – sottolinea l'esperto – "è che la Russia non ha praticamente un'industria, fatta eccezione per la produzione di metalli e di armamenti. Il grosso del suo export consiste infatti in materie prime (minerali, grano, petrolio e gas) o semilavorati (acciaio e idrocarburi post-raffinazione).

Questi settori richiedono però macchinari, strumentazioni e competenze che la Russia o non possiede o non può produrre. In alcuni casi, alcuni Paesi (come la Cina) potrebbero intervenire in soccorso della Russia, con il rischio però di venire sanzionate. In altri casi, la dipendenza dalle tecnologie occidentali (come i semiconduttori) non può essere superata. Più passa il tempo, e più le scorte esistenti si esauriscono e i macchinari esistenti devono essere sottoposti a manutenzione, riparazione e sostituzione, più la crisi si aggraverà. Le sanzioni finanziarie che impediscono di pagare fornitori esteri compromettono ulteriormente la posizione russa che, ammesso trovi un fornitore disposto a violare le sanzioni, farà fatica a pagarlo".

Il punto è che, per quanto Mosca si sforzi di intensificare relazioni con Paesi che non si riconoscono nell'orbita Nato, rimpiazzare il peso specifico di un mercato come quello europeo è un'impresa da titani. E in questa competizione tra potenze è naturale che la Russia, non avendo certo le carte migliori, finisca col dipendere sempre di più dalla Cina, pur non potendolo ammettere nemmeno a sé stessa. Oppure col ricorrere a un repertorio già visto e rivisto (ma evidentemente ancora in parte efficace). Come l'accusa – ripetuta oggi dal palco di Vladivostok – ai Paesi europei di "continuare ad agire con atteggiamenti colonialisti", in questo caso accaparrandosi quasi tutte le scorte di grano ucraino a discapito dei Paesi in via di sviluppo (accusa subito smentita dal Centro di coordinamento congiunto, tra le proteste di Kiev). Si tratta dell'ennesima mossa scorretta – e dell'ennesimo ricatto –

che se da un lato denota la spregiudicatezza di Putin, dall'altro indica la sua debolezza. "Dobbiamo tenere presente che la Russia non è certo un Paese sexy", rimarca Tramballi. "Gli Stati Uniti hanno un sistema di alleanza gigantesco, la Nato è un'alleanza vera e propria con Paesi di primo piano, non con l'Armenia o il Tagikistan.

Il sistema di alleanze non si fa con la forza, si fa con la persuasione. Gli Stati Uniti sono stati - e in parte ancora sono - una potenza sexy, con la quale conviene allearsi; la Russia invece no, è una superpotenza del XIX secolo che produce petrolio, energia e armi. Il 44% delle armi che vengono vendute in Africa è russo, ma gli africani restano molto più attratti dai cinesi e dagli occidentali. In Africa come in America Latina, la maggior parte degli investimenti riguarda l'Occidente o la Cina; la Russia è una semplice spettatrice".

Da questo punto di vista, l'affermazione per cui "un mondo democratico deve essere un mondo multipolare" è forse l'unico punto – nella dottrina di politica estera del Cremlino - in cui c'è qualcosa di reale, anche se non nel senso in cui intende Putin. La verità è che, indipendentemente dalla sua volontà, il multipolarismo è già in corso.

Lo dimostrano l'ascesa della Cina, la costruzione (per quanto sofferta) di una più marcata identità europea, il configurarsi di un sistema di Paesi 'non allineati' (come l'India, appunto), intenzionati a far prevalere i propri interessi nazionali su qualsiasi altro discorso.

La mancanza di sex appeal di Mosca, inoltre, è destinata ad aggravarsi con il progressivo aumento del gap tecnologico della Russia, l'aspetto forse più penalizzante – nel medio/lungo termine – delle sanzioni occidentali. È Gilli a sottolineare l'importanza della questione. "Guardiamo all'eccellenza tecnologica russa: l'industria militare. Questa è 30 anni indietro rispetto a quella occidentale. Difficile il resto del Paese possa essere più evoluto. La Russia non produce nessuna tecnologia moderna legata all'informatica, alla computeristica e alle telecomunicazioni. Secondo le stime, 100.000 persone che lavorano nell'IT hanno già lasciato il Paese. Anche assumendo che queste stime siano largamente esagerate, colmare questo gap di competenze sarà sempre più difficile, perché i tecnici non avranno accesso a nuovi sistemi e tecnologie e quelli che verranno formati partiranno con un gap tecnologico".

Nel lungo periodo – conclude l'analista - il Paese è destinato a un declino ancora più rapido di quello che già lo aspettava. "Anche nel breve termine, però, Mosca affronterà difficoltà crescenti. La priorità del Paese, in questo momento, è la guerra in Ucraina. La Russia ha comprato droni dall'Iran e munizioni d'artiglieria dalla Corea del Nord: la Corea del Nord è probabilmente il Paese più arretrato al mondo, mentre l'Iran ha un'aviazione ancora composta di aerei americani venduti al Paese prima dello Shah. Non sorprende che questi droni funzionino particolarmente male e dubito le munizioni nordcoreane siano un'eccellenza nel settore. Se la Russia è obbligata a fare affidamento a questi fornitori vuol dire che non ha modo, a livello domestico, di soddisfare le sue immediate esigenze belliche. Mi aspetto dunque che i problemi economici, industriali e militari del Paese aumentino. Proprio per questa ragione, mi immagino anche che la Russia ricorra in maniera crescente alle minacce, alla destabilizzazione e alla propaganda per spaccare il fronte occidentale". Esattamente ciò che stiamo osservando, con l'Italia pre-elettorale come principale campo da gioco.

AFIRMÓ VLADIMIR PUTIN

Rusia: comercio con China equivalente a 200 mil millones de dólares

MOSCU - Rusia y China podrían alcanzar pronto un intercambio comercial equivalente a 200.000 millones de dólares anuales, afirmó el presidente ruso, Vladimir Putin, tras reunirse con Li Zhanshu, presidente del Comité Permanente de la Asamblea Popular Nacional China en Vladivostok.

"Nuestra asociación estratégica se está desarrollando con gran éxito, nuestro comercio está creciendo, ya alcanzó los 140 mil millones de dólares y sigue creciendo -dijo Putin, citado por la Tass-. En la primera mitad de este año creció un 30,5%, parece que pronto llegará a los 200 mil millones".

di MARCO LUPIS

Era dai tempi della Guerra Fredda - quando il Cremlino considerava la Cina comunista la sua "cugina più povera" - che la Russia - isolata e indebolita - non si trovava a un passo dallo scivolare inesorabilmente nel ruolo di "partner minore" del gigante asiatico. Decisivo per le sorti future della "Amicizia senza limiti" tra Cina e Russia, sarà il prossimo incontro a due di Xi e Putin a Samarcanda, annunciato oggi. Il presidente cinese Xi Jinping e il presidente russo Vladimir Putin, infatti, dovrebbero incontrarsi in un vertice in Uzbekistan la prossima settimana come parte della prima visita all'estero del leader cinese dallo scoppio della pandemia. Sarebbe anche il primo incontro faccia a faccia dei due leader dall'invasione russa dell'Ucraina. L'ambasciatore russo in Cina, Andrey Denisov, ha affermato che i due paesi stanno pianificando un "incontro serio e completo con un'agenda dettagliata" per il vertice dell'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai dal 15 al 16 settembre a Samarcanda, secondo l'agenzia di stampa statale russa Tass. La visita di Xi - che toccherà sia Uzbekistan sia Kazakistan - conferma la centralità che Pechino intende dare allo Sco, organizzazione che comprende anche Russia, Kirghizistan, Tagikistan, India e Pakistan (saranno presenti come osservatori anche delegati di Afghanistan e Iran) e che la Cina individua come piattaforma decisiva in Asia Centrale, ovvero in quella zona di influenza che ha una rilevanza geopolitica fondamentale per i piani cinesi, poiché si colloca in una "terra di mezzo" tra Oriente ed Europa solcata dalla Via della Seta (vale la pena ricordare che la Belt & Road Initiative è stata annunciata da Xi proprio durante una visita in Kazakistan, nel 2013). Un'area

NUOVO TEST PER L'AMICIZIA SENZA LIMITI LA PROSSIMA SETTIMANA

A Samarcanda Putin cerca rifugio lungo la Via della Seta



Vladimir Putin e Xi Jinping

in cui Pechino sovrappone i propri interessi con Mosca (che per questo è inclusa nei meccanismi multilaterali geostrategici regionali già dai tempi del Gruppo dei Cinque). L'alto funzionario cinese Li Zhanshu ha partecipato mercoledì all'Eastern Economic Forum a Vladivostok, in Russia. Nel suo discorso, Li ha insistito sul fatto che la Cina lavorerà per "migliorare la cooperazione" tra i due paesi, in aree come agricoltura, energia, investimenti e protezione ambientale. Questa settimana il PLA, l'Esercito Popolare di Liberazione cinese, ha partecipato alle esercitazioni militari congiunte "Vostok 2022" organizzate dalla Russia nel Mar del Giappone, dove Pechino ha inviato più di 2.000 soldati, oltre 20 aerei da combattimento e tre navi da guerra: è la prima volta che la Cina invia forze da tutti i rami del suo esercito. Vladimir Putin

vi si è recato personalmente, e lo si è notato osservare con un binocolo le esercitazioni congiunte dei due eserciti, indossando una giacca mimetica delle forze armate russe.

Anche se, apparentemente, la collaborazione tra Cina e Russia viene venduta dai due giganti come "paritaria", lo squilibrio di potere - soprattutto in termini economici - di Pechino nei confronti di Mosca comincia a farsi sempre più evidente con il progredire della crisi ucraina e le crescenti difficoltà che la Russia deve affrontare a causa delle sanzioni occidentali. La guerra in Ucraina ha reso infatti la Russia sempre più dipendente dalla Cina: le sanzioni hanno ridotto il mercato globale delle sue esportazioni e assottigliato i possibili fornitori. In Cina, le importazioni dalla Russia sono aumentate, con un significativo balzo in avanti di

ben l'80% a maggio rispetto allo scorso anno, principalmente sotto forma di petrolio e altre risorse naturali. A luglio la Russia si è confermata per il terzo mese consecutivo al primo posto per le forniture di greggio alla Cina, che si avvantaggia dei prezzi scontati del greggio russo in seguito alle sanzioni imposte dall'Occidente a Mosca per l'invasione dell'Ucraina. Il mercato russo, rimasto privo di molti prodotti europei, potrebbe essere venire invaso in misura ancora più grande dai beni e dalla tecnologia cinesi nei mesi e persino negli anni a venire. Anche sul piano valutario la dipendenza della Russia dall'"amico" cinese sta aumentando: la moneta cinese, che ha già sorpassato l'euro alla borsa di Mosca, potrebbe a breve diventare la valuta di riserva de facto per la Russia anche senza essere completamente convertibile, e quindi aumentare ulteriormente la dipendenza di Mosca da Pechino. Significativo in tal senso l'annuncio odierno di Putin, che nel dichiarare che la Cina acquisterà un sempre maggiore quantitativo di gas e petrolio, ha dichiarato che tali acquisti verranno gestiti in Yuan e Rubli. Il colos-

so degli idrocarburi cinese China National Petroleum Corporation (Cnpc), infatti, ha siglato un accordo con il gigante dell'energia russo Gazprom per il pagamento delle forniture di gas in rubli e yuan, riducendo quindi la dipendenza russa dal dollaro e dall'euro.

L'accordo, che segna un nuovo capitolo di cooperazione tra i due giganti dell'energia, "semplificherà i calcoli" e costituirà un "eccellente esempio" per altri gruppi, ha dichiarato il Ceo di Gazprom, Alexei Miller. L'intesa giunge a soli pochi giorni dalle dichiarazioni del portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, che aveva in pratica ricattato ancora una volta l'Occidente mettendo in relazione la ripresa delle forniture di gas russo all'Europa con la revoca delle sanzioni che, a suo dire, impediscono la manutenzione degli impianti. Gazprom e Cnpc avevano rinsaldato l'intesa alla vigilia dei Giochi Olimpici Invernali di Pechino 2022, con un accordo per ulteriori dieci miliardi di metri cubi di gas all'anno. Le consegne di gas russo alla Cina erano cominciate già nel 2019 attraverso la condotta Power of Siberia, che attraversa l'estremo oriente russo, a cui si aggiungono quelle di gas naturale liquefatto (Lng). Gli acquisti cinesi di petrolio russo e altre materie prime sono aumentati vertiginosamente e Xi ha recentemente promesso che il commercio con la Russia raggiungerà nuovi record. Ma in realtà le esportazioni della Cina verso il suo vicino rimangono ben al di sotto dei livelli prebellici, secondo uno studio del Peterson Institute of International Economics.

Nuovo test per l'Amicizia senza limiti la prossima settimana, quando Putin e Xi si vedranno in Uzbekistan. Una cooperazione sempre più squilibrata verso Pechino, con Mosca che scivola inesorabilmente nel ruolo di "partner minore" se non di paese dipendente

BANDIERE A MEZZ'ASTA A BUCKINGHAM PALACE, LE PAROLE DI MATTARELLA E DRAGHI

Addio Elisabetta II, regina di due secoli: è il momento di Carlo III

Alle 19:33 di ieri è arrivato l'annuncio ufficiale della morte di Elisabetta II, con le bandiere a mezz'asta a Buckingham Palace: "La regina è morta in maniera serena". A rendere nota la notizia è stato Sir Christopher Geidt, segretario privato di sua maestà, che ha telefonato al primo ministro britannico pronunciando le parole "London Bridge is down", letteralmente "il ponte di Londra è caduto", messaggio in codice per annunciare il decesso di Elisabetta e l'inizio dell'operazione London Bridge, che sarà attuata nei prossimi giorni. Probabili funerali il 18 settembre.

Tutta la famiglia reale si è ritrovata al Castello di Balmoral, stretta attorno alla sovrana. Il primogenito Carlo è il nuovo re: potrebbe anche cambiare nome, non è detto che sceglierà di chiamarsi "King Charles", oggi sarà ufficialmente investito della carica. Dopo la morte del marito Filippo, la Regina ha cercato di partecipare quanto più possibile agli eventi pubblici, poi a febbraio la positività al Covid, che, come ha detto lei stessa, l'ha "lasciata esausta". Cala così il sipario sul regno più lungo della storia inglese e forse del mondo intero, durato ben 67 anni. La sovrana ricevette la corona nel 1952, appena cinque anni dopo il suo matrimonio con il principe Filippo Mountbatten, quando aveva poco più di 25 anni alla morte del padre, Giorgio VI. In attesa dei funerali solenni, che saranno celebrati nella cattedrale di Westminster, nelle prossime ore Carlo, principe del Galles e primo erede al trono nella linea di successione, terrà un discorso ufficiale. Sarà lui a indossare la corona o deci-

I funerali solenni il 18 settembre, la sovrana ha regnato per 67 anni



derà di abdicare, lasciando il testimone al figlio William, duca di Cambridge? Come tutti i sovrani che si rispettano, il cerimoniale della morte di Elisabetta II è stato studiato nei minimi dettagli. Tutte le informazioni relative all'annuncio del decesso di sua maestà fino ai funerali solenni e alla sepoltura rientrano nella cosiddetta Operazione London Bridge, dal nome di uno dei ponti più importanti e famosi della City.

Il piano originario fu già ideato negli anni Sessanta, ma nel corso del tempo ha subito una serie di modifiche. Dopo l'annuncio della morte della Regina da parte del suo segretario personale al Primo Ministro inglese, il ministro degli Este-



ri ha provveduto ad informare dell'accaduto i governi degli altri paesi. Poi la notizia, come previsto dal protocollo,



è stata data ai sudditi: è stata la BBC per prima a dare la notizia. Il lutto per la morte della sovrana durerà 12 giorni. Prima di essere seppellito, il corpo della monarchia verrà esposto nella camera ardente di Westminster Hall, aperta al pubblico per 23 ore al giorno e qui cittadini e curiosi potranno renderle omaggio fino al giorno dei funerali, che si terranno esattamente tra 12 giorni. Ecco il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: "Una figura di eccezionale rilievo entra nella storia.

Se ne ricorderà l'autorevole saggezza e l'altissimo senso di responsabilità, espresso soprattutto nella generosità di spirito con la quale la Sovrana ha consacrato la sua lunga vita al servizio dei cittadini britannici e della più ampia famiglia del Commonwealth. Nel corso di sette decenni ha rappresentato per milioni di donne e uomini un esempio di dedizione, mantenendo uno sguardo sempre rivolto al futuro e alle esigenze dei tempi che ha attraversato. Il popolo italiano e i suoi rap-

presentanti istituzionali che hanno avuto l'onore di incontrare la Regina Elisabetta II ne hanno potuto ammirare la straordinaria levatura e l'ineguagliabile personalità". Per il premier Mario Draghi, "la Regina Elisabetta è stata protagonista assoluta della storia mondiale degli ultimi settant'anni. Ha rappresentato il Regno Unito e il Commonwealth con equilibrio, saggezza, rispetto delle istituzioni e della democrazia. È stata il simbolo più amato del suo Paese e ha raccolto rispetto, affetto, simpatia ovunque nel mondo. Ha garantito stabilità nei momenti di crisi e ha saputo tener vivo il valore della tradizione in una società in costante e profonda evoluzione. Il suo spirito di servizio, la sua dedizione al Regno Unito e al Commonwealth, la profonda dignità con cui ha ricoperto la sua carica per un periodo così lungo sono state una fonte incessante di ammirazione per generazioni. Alla Famiglia Reale, ai Governi e a tutti i cittadini del Regno Unito e dei Paesi del Commonwealth, le più sentite condoglianze".

È PARTITO DA MALO, PROVINCIA DI VICENZA, IL 9 AGOSTO 2020

L'incredibile viaggio di Nicolò Guarrera: vuole attraversare tutto il mondo a piedi

Sarebbe il primo italiano a riuscirci, percorre circa 40 chilometri al giorno, l'obiettivo è di arrivare a 33.000. Adesso si trova già in Cile. "Sono qui da otto mesi - ha raccontato - in Sudamerica ci sono ottime vibrazioni, mentre in Europa la gente è più fredda. Ora prenderò un volo per l'Australia e da lì mi dirigerò in Asia"

di SANDRA ECHENIQUE

Nicolò Guarrera un paio di anni fa si è messo in testa un'idea incredibile: diventare il primo italiano ad effettuare il giro del mondo a piedi, attraverso quattro continenti. Un progetto che prevedeva un viaggio di almeno tre anni e mezzo (che diventeranno di più) per percorrere la bellezza di 33.000 chilometri. Solo a pensarci diventa complicato, ma Nicolò l'ha chiamato 'Il viaggio da casa a casa' anche se il progetto ha un altro nome: 'Pieroad', da pie, piede in veneto e road, strada in inglese. Nicolò infatti è veneto di Malo, in provincia di Vicenza, laureato a Parma in trade marketing, si è poi trasferito a Milano per lavorare nel settore, ma la voglia di scoprire e vedere il mondo presto ha avuto il sopravvento. Messa da parte un po' di risparmi, licenziatosi dal suo impiego, il via se lo è dato il 9 agosto 2020, quando aveva ventisette anni. Partito da casa sua, a Malo, Genova è stata il primo obiettivo da raggiungere. Ma da quel momento di strada ne ha fatta tanta. Dove si trova adesso? A poco più di due anni dalla partenza l'hanno incontrato in Cile, nella Region de los Lagos. Gli appunti del suo viaggio ben protetti, diventando



ranno un libro che sarà un manuale per chi vorrà avventurarsi in giro per il mondo ai piedi e ha raccontato a El Heraldo Austral il suo cammino che finora l'ha portato in Cile. "Ho lasciato la mia casa a Malo - ha ricordato Nicolò - attraversato l'Europa, passando dalla Francia e dalla Spagna, sono arrivato all'Atlantico e con una barca a vela ho raggiunto i Caraibi, Panama ho percorso un piccolo tratto, quindi in aereo sono arrivato in Ecuador, a Quito. Da lì ho cominciato a camminare direzione sud e non mi sono più fermato". È curioso poi l'equipaggiamento del giovane veneto: viaggia con un passeggino, sì tipo quelli per i bambini, dove tiene tenda, sacco a pelo, materassino, cucina con tutto l'occorrente per farsi da mangiare.



Quindi l'abbigliamento, estivo e invernale, libri un piccolo reparto per l'elettronica che comprende cellulare, caricabatteria, una batteria esterna e il GPS che in questo caso diventa indispensabile. Ma porta con sé anche un

piccolo 'pronto soccorso' non si sa mai. "Infatti - ha raccontato - mi sono anche ammalato, ma solo un paio di volte, la prima un'intossicazione alimentare, ceviche, la seconda per una reazione allergica a un cetrotto". La sua camminata va avanti grazie innanzitutto a risparmi propri. "Mi finanzia con quelli, li ho messi da parte quando lavoravo. Poi ci sono gli sponsor, le persone che mi supportano, che mi offrono cibo e anche denaro che arriva al sito web, perché alla gente piace sentirsi coinvolta". Il viaggio lo ha programmato con camminate di otto, nove ore al giorno. "Riesco a percorrere - ha aggiunto - circa quaranta chilometri quotidianamente, ma dipende anche dal tempo e dalle mie condizioni fisiche, anche se il corpo si è già abituato, ma ti devi prendere cura di te stesso con lo stretching e mangiando bene. Finora ho usato sei, sette paia di scarpe, attualmente ne indosso un paio da corsa". E ora il Cile, anzi già da un po'. "Sono qui da otto mesi, ogni tanto lo lascio per il visto e poi rientro. Sono venuto in Sudamerica perché mi piace e ci sono vibrazioni ottime: c'è molta generosità, mentre in Europa la gente è più fredda". In Cile ha trovato anche

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia

CONDIRETTORE
Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

la ragazza, ma non resterà ancora per molto tempo: "Devo prendere un volo per l'Australia - ha concluso - dopo andrò in Asia, due anni ancora lì e uno tra il SudAmerica e l'Australia". E per chi vuole seguirlo e camminare virtualmente con Nicolò può farlo con un clic: pieroad.it.

La stretta governativa sul riscaldamento vale un risparmio di 178,63 euro sulla bolletta annuale. Se a questo si aggiungono i comportamenti di riduzione dei consumi suggeriti dal piano predisposto dal ministero della Transizione Ecologica si aggiungono altri 428,75 euro: in totale un risparmio possibile – in grado di compensare e in alcuni casi di annullare i rincari in bolletta – che vale 607,58 euro. A fare i conti è un documento dell'Enea, che ha collaborato alla predisposizione del piano del ministro Roberto Cingolani. Lo studio, che l'ANSA ha potuto visionare, stima voce per voce i risparmi dalla doccia alla lavatrice.

GAS, COME RISPARMIARE FINO A 178 EURO IN BOLLETTA

Le stime dell'Enea partono dal prezzo del gas e dell'elettricità del secondo trimestre 2022, e chiaramente nel considerare i consumi si parla di medie. Il primo capitolo è dedicato alle misure amministrative relative al riscaldamento invernale. La riduzione di 15 giorni del periodo di accensione, con un'ora in meno al giorno e il limite di 19 gradi all'interno vale un risparmio di 133,53 metri cubi di gas a famiglia

SECONDO UNO STUDIO

Gas e luce, con il piano risparmio ogni famiglia può 'tagliare' fino a 600 euro in bolletta



in un anno e alleggerisce la bolletta di 178,63 euro. L'indicazione è valida sia per chi ha un impianto condominiale sia chi ha un impianto autonomo che, anzi, limitando ancora di più i consumi, forse potrebbe risparmiare anche oltre. C'è poi una stima dell'impatto che potrebbe avere sui consumi elettrici e di gas con l'adozione volontaria di comportamenti virtuosi. Le misure vengono definite

'soft' e sono a costo zero. Il totale è di 428,75 euro ma, nella scelta dei comportamenti che ogni famiglia potrebbe adottare, è interessante anche la suddivisione voce per voce. La parte del leone nel risparmio la fa la riduzione del tempo e della temperatura della doccia: se invece di 7 minuti ci si limita a 5 e si abbassa di 3 gradi la temperatura dell'acqua ecco che il consumo si riduce del 35% e

vale 252,23 euro risparmiati. Chiaramente vale meno l'abbassare il fuoco dopo l'ebollizione della pasta: 12,46 euro.

LUCE, ECCO COME TAGLIARE I COSTI IN BOLLETTA

Dimezzare l'uso di lavatrice (una ogni due giorni invece di una al giorno) e della lavastoviglie (una volta al giorno invece di due) consente di abbattere la bolletta elettrica rispettivamente di 52,29 e di 74,69 euro. Ci sono poi piccoli risparmi che però sommati insieme possono avere un valore: staccare la spina alla lavatrice (1,58 euro), al frigorifero durante le vacanze (3,42 euro), non lasciare in stand by tv, decoder e dvd (4,53 euro), ridurre l'accensione del forno della cucina (13,78 euro) fare attenzione a spegnere la luce riducendo di un ora al giorno ogni singola lampadina (11,92 euro).

QUANTO SI RISPARMIA CON NUOVI ELETTRODOMESTICI

Ovviamente è possibile anche fare di più. Non è previsto dal piano di risparmio del governo, ma una famiglia che investe in un nuovo elettrodomestico risparmia. Qualche esempio? Una lavatrice da 8 kg che passa dalla classe G alla classe A consente un risparmio di 67,9 euro annui, un frigorifero di 300 litri che faccia lo stesso 'salto' di classi abbatta la bolletta di 83,92 euro l'anno. Decisamente più importante l'impatto della sostituzione con nuove pompe di calore elettriche delle vecchie caldaie: si abbatta il costo di 402 euro. Se invece si cambia il mix delle lampadine (prima il 40% ad incandescenza, il 25 led e il 35 fluorescenti, poi il 32% a incandescenza, il 38% led e il 31% fluorescenti) il risparmio vale circa 18 euro.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Pronti

(...) generazione: non è sufficiente fare spallucce, come è consuetudine del centrosinistra, e agitare la bandiera dei diritti e dell'inclusione. In verità sono andati anche oltre, invocando lo spettro di un pericolo per la democrazia se dovessero vincere i conservatori. Sappiano che il pericolo maggiore per la democrazia risiede nelle non risposte della sinistra date a tutte le crisi passate, alle mille sottovalutazioni di problemi oggettivi come il terrorismo, l'immigrazione clandestina, le mire cinesi nel Mediterraneo. Tutti elementi

che si sono abbattuti, chirurgicamente, sui destini tanto dell'Italia quanto dell'Europa. Non è più credibile una risposta generica e buonista a queste criticità, che invece vanno affrontate con spirito risolutore. La questione del blocco navale nel mare nostrum non è una risposta becera a un desiderio di libertà, ma una normale reazione ad una vera e propria invasione che ha caratterizzato Lampedusa e quindi tutto lo stivale. I disastri orchestrati durante il governo Letta dal ministro Alfano si pagano (cari) ancora oggi. Il nesso con il Mediterraneo è sotto gli occhi di tutti: la sinistra

e quella sciagura politica chiamata M5s hanno aperto le porte di casa nostra a Pechino, con il risultato che non c'è più un semplice rapporto di relazioni commerciali così come accade con altri paesi, ma è venuto alla luce il tentativo (in parte riuscito e in parte no) di entrare nei meandri dei nostri interessi nazionali con la spinta di una classe politica compiacente. Nessuno ha dimenticato i banchi a rotelle di Arcuri, figlioccio di Massimo D'Alema, celere nell'utilizzare le proprie conoscenze cinesi durante il Covid. Ci è mancato poco che arrivasse anche in Italia il vaccino cinese, così come acca-

duto in altre aree dove Pechino ha inteso esercitare la cosiddetta *vax-diplomacy* (ome i Balcani). Siamo stati vicini al punto del non ritorno negli anni passati e non dovremmo dimenticarlo per evitare di reiterare lo stesso errore. L'occasione per segnare il territorio e voltare pagina è vicinissima: il prossimo 25 settembre (ma molti connazionali all'estero lo hanno già fatto con i plichi) si può cambiare davvero i destini dell'Italia, dando fiducia a chi è davvero pronto. Pronto perché ama l'Italia, non perché poi la svende.

ROBERTO MENIA
RESPONSABILE FDI NEL MONDO

di MATTEO FORCINITI

La lunga tradizione gastronomica italiana in Uruguay ha nel dipartimento di Colonia il suo angolo di Piemonte che è tornato a splendere: dopo due anni di stop a causa della pandemia a Colonia Valdense è tornata la festa della bagna cauda che si è svolta domenica con un'alta partecipazione. A proporla, come da tradizione, è stata la Famiglia Piemontese, l'associazione che riunisce i discendenti degli italiani della zona. Una presenza, questa, che affiora le sue radici fin dal lontano 1856 con l'arrivo di un gruppo di undici famiglie di religione valdese di Torre Pellice (provincia di Torino).

Seguendo la tendenza avviata negli ultimi anni, questa quattordicesima edizione della festa è stata accompagnata da una stretta collaborazione con le autorità locali a partire dal Municipio di Colonia Valdense e poi ancora dalla Intendencia di Colonia che ha dichiarato l'evento di interesse dipartimentale. Assieme al pranzo ci sono state altre attività organizzate nelle vicinanze dal Municipio tra cui una fiera per imprenditori e un'esposizione di auto d'epoca.

Come racconta il presidente Ackermann Wolm, l'idea di organizzare una festa gastronomica dedicata a uno dei piatti tipici della cucina piemontese è nata nel 2006 quando l'associazione decise di rinnovarsi offrendo alla cittadinanza qualcosa di nuovo: "All'epoca volevamo proporre qualcosa di originale legato all'Italia e alle nostre radici. Avendo anche nella commissione direttiva persone nate in Piemonte, pensammo che questa potesse essere la proposta giusta su cui puntare. Così abbiamo cominciato ad organizzare l'evento che è cresciuto anno

LA QUATTORDICESIMA EDIZIONE DEDICATA AL PIATTO PIEMONTESE CELEBRATO IN URUGUAY

Dopo 2 anni è tornata la festa della "Bagna cauda" a Colonia Valdense

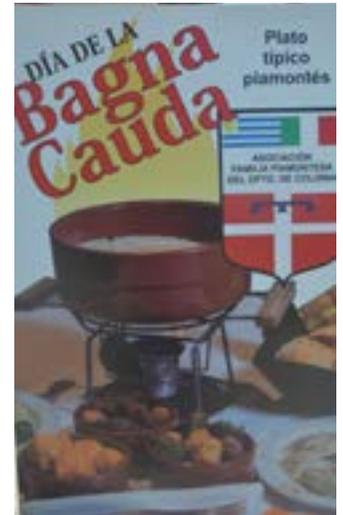


dopo anno". Per la collettività piemontese la scelta di questo piatto rappresentava fin da allora un'enorme sfida dato che "stiamo parlando di un piatto che era pressoché sconosciuto a eccezione di alcune famiglie che lo preparavano in casa". La bagna cauda che letteralmente significa "salsa calda" con-

tiene diversi ingredienti, soprattutto acciughe e aglio che formano una particolare salsa che è accompagnata da varie verdure cucinate a parte, tra cui ad esempio: cipolle, carote, peperoni, broccoli, cavolfiori, finocchi, sedani, cardi e patate. Il tutto si serve nel fojòt, uno strumento tipico della cucina piemontese, ossia

una ciotola in terracotta a cui è sottoposto un fornellino per mantenere calda la salsa. Se ne mette una grande al centro del tavolo e poi ognuno ha il suo fojòt personale. "Noi abbiamo dovuto modificare un po' la ricetta originale per cercare di adattarla al nostro palato dato che in Uruguay non siamo abituati a mangiare tanto aglio. La risposta del pubblico è stata molto positiva e l'idea per il futuro è quella di crescere ulteriormente". "Attraverso iniziative come queste" -ha proseguito Wolm- "cerchiamo di mantenere e far crescere i legami con il Piemonte e l'Italia, la terra da cui venivano i nostri antenati che ricordiamo celebrando le tradizioni culinarie. Chi non ricorda il passato non ha futuro".

"Questa edizione si è caratterizzata per la crescita del pubblico venuto da fuori" ha osservato con soddisfazione il segretario Diego Dotti. "Tutte le aspettative sono state ampiamente superate. C'era gente da ogni parte del paese, Montevi-



deo, Canelones, Minas, Paysandú. Cinque associazioni della collettività italiana ci hanno accompagnato. Far conoscere la bagna cauda è anche un modo per riscattare la nostra cultura e noi non pensiamo solo a quella piemontese ma più in generale a quella italiana come abbiamo inserito nel nostro slogan sotto il logo. Cercheremo di portare avanti questi obiettivi approfittando anche del fatto che adesso, dopo la pandemia, la gente ha voglia di riunirsi e partecipare".

LE ELEZIONI DEL 25 SETTEMBRE ALL'ESTERO

A Miami serata all'italiana: protagonista la politica Arcobelli: "C'è bisogno di una identità nazionale"

di ROBERTO ZANNI

Biscayne Boulevard, una delle tante strade più trafficate di Miami. Una sera come tante, anzi no, un po' diversa. All'altezza della 80 street il parcheggio del ristorante 'Osteria' è pieno come sempre, ma questa volta il motivo non è solo la buona cucina italiana: le elezioni politiche del 25 settembre sono arrivate nel South Florida. Qui la comunità italiana è numerosa, laboriosa, attenta anche a quello che succede al di là dell'Atlantico. Sono migliaia i connazionali che hanno scelto il caldo di South Beach o Key Biscayne, di Sunny Isles o qualche altra delle 34 municipalità che compongono la variegata Miami-Dade, la contea più popolosa della Florida (quasi tre milioni di abitanti) e la settima di tutti gli Stati Uniti. Una contea multinazionale, perchè qui è rappresentato il mondo intero o quasi. E l'Italia e gli italiani ne sono divenuti uno degli aspetti più rilevanti: non solo ristoranti (tantissimi), ma anche industrie di diversi settori, campo immobiliare, sport. Insomma una piccola Italia e non nella accezione comune di 'Little Italy'. Ecco allora che l'altra sera a Miami una rappresentanza di questa Italia, ricordando anche le abitudini del Paese di origine, si è ritrovata all'Osteria (con la maiuscola) per

incontrare, ascoltare, vedere. L'appuntamento era stato lanciato da Andrea Di Giuseppe, capolista di Fratelli d'Italia candidato alla Camera nelle elezioni che stanno arrivando, in coppia con il compagno di partito Vincenzo Arcobelli, che invece corre per il Senato. Una serata in allegria dove sì la politica era l'ospite principale, ma che poi alla fine ha tranquillamente diviso il proprio ruolo con tutto il resto. Ristorante pieno fino all'ultima sedia, oltre 120 gli invitati. Si è parlato dei problemi degli italiani all'estero, delle difficoltà che spesso si hanno per andare dietro alla burocrazia nostrana, la lontananza, spesso vissuta senza grandi ansie che però assolutamente non toglie la voglia e la necessità di continuare a essere legati, a doppio filo, alla terra dove si è nati compresa l'esigenza, sì proprio questa, di essere protagonisti attivi della vita politica e sociale dell'Italia. Specialmente in questi momenti che, al di là come al di qua dell'Atlantico, non sono per nulla facili. "La politica? Una passione, ma anche un dovere - così ha esordito Di Giuseppe per spiegare la sua candidatura - specialmente poi per noi che viviamo all'estero: dobbiamo rendere questo strumento più forte. La mia decisione? Come tutti sanno c'è stato poco tem-

po, ho ricevuto l'offerta all'inizio di agosto, un paio di settimane dopo ho detto sì". E da quel momento è partita la corsa. Un programma elettorale ampio, sintetizzato in nove punti: ma se dovesse sceglierne uno? "Naturalmente ho fatto una scaletta di priorità, sono uno che ha la testa dura e non cederò, ma se devo dire un punto che mi sta particolarmente a cuore è quello dell'assicurazione sanitaria per gli italiani all'estero". Un aspetto questo che specialmente negli Stati Uniti (per tutti ovviamente non solo gli italiani) è da sempre dibattuto in ogni campagna elettorale americana, per poi essere dimenticato da presidenti, senatori e congressisti di turno. E la possibilità di una 'insurance' agevolata diventerebbe un plus per gli italiani all'estero in particolare nella Circoscrizione Nord Centro America. "Sono convinto che mettendoci tutti assieme, con l'aggiunta di contributi dello Stato si possa arrivare a un risultato eccellente, tra l'altro è un discorso che ho già avviato come presidente del Comites di Miami". Il 'ticket', come si dice da queste parti, Di Giuseppe-Arcobelli si è mostrato da subito omogeneo e ben articolato per le proposte offerte. Arcobelli, componente del CGIE, presidente del Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo, si può dire da sempre è un



Candidato al Senato per Fratelli d'Italia nella Circoscrizione America Settentrionale e Centrale con il compagno di partito Andrea Di Giuseppe (capolista della coalizione, corre per la Camera) ha cominciato un tour per incontrare le maggiori comunità dei connazionali

profondo conoscitore delle esigenze dell'emigrato, dell'italiano lontano dalla propria patria. "Identità nazionale, italiani prima di tutto, ovunque si trovino - così ha esordito Arcobelli nell'espone il proprio manifesto elettorale - promozione della cultura e della lingua italiana con potenziamento dei mezzi di informazione rivolti ai nostri connazionali rappresenta una delle priorità. Poi ancora la cittadinanza, anche il riacquisto come ha sottolineato la presidente Giorgia Meloni. Crescita della promozione tecnologica, del Made in Italy inteso in senso globale. Quindi il rafforzamento della rete diplomatica, c'è insoddisfazione per i servizi offerti, ma non è colpa di chi sta facendo questo lavoro, ma va oltre: ai Go-

verni passati, al Parlamento che non hanno messo a disposizione i fondi necessari. Ci vogliono mezzi e risorse. Inoltre riportare il Ministero degli Italiani nel mondo, che fu istituito grazie a Mirko Tremaglia, e sono onorato di poter portare avanti il suo messaggio come presidente del CTIM, perchè ci vuole una contatto diretto". E nel viaggio attraverso le principali comunità italiane negli Stati Uniti, che sta proseguendo, Arcobelli ha voluto sottolineare la forza proprio di Miami. "Qui c'è una comunità dinamica - ha aggiunto - che potrà fare la differenza. La circoscrizione che fa capo al Consolato è infatti la seconda degli USA e la terza nel Nord America alle spalle di New York e Toronto".

di MARIA PIA TERROSI

Sono 828 milioni le persone che vanno a dormire a stomaco vuoto, 46 milioni in più rispetto al 2020 e 150 milioni in più rispetto al 2019. Aumentate anche le persone che vivono in condizioni di insicurezza alimentare acuta, ovvero senza accesso costante e duraturo a cibo sicuro e nutriente: sono 354 milioni, 200 milioni in più rispetto all'inizio della pandemia. Questi dati - gli ultimi forniti dal World Food Programme che indica il 2022 come un anno a rischio di catastrofe alimentare - fanno dubitare fortemente della effettiva possibilità di raggiungere l'obiettivo 2 dell'Agenda Onu 2030 per lo Sviluppo sostenibile, che parla di "assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente tutto l'anno". Ma quali sono le ragioni di questo fallimento? Sgombrato il campo dagli equivoci e false informazioni sulla capacità della Terra di nutrire gli 8 miliardi di persone che la abitano (si butta un terzo del cibo prodotto), l'aggravamento della fame e dell'insicurezza alimentare è il risultato della combinazione di diversi fattori. I cambiamenti climatici sono tra i principali motori della fame nel mondo. Negli ultimi 10 anni, 1,7 miliardi di persone sono state colpite da condizioni meteorologiche estreme e da disastri legati al clima. Specie nei Paesi a basso reddito, gli eventi climatici estremi possono provocare la perdita di raccolti, danni al tessuto economico, al territorio e alle infrastrutture con conseguenze disastrose sulla nutrizione e sulla sicurezza alimentare delle popolazioni. È stato calcolato che in presenza di un aumento delle temperature globali superiori ai 2 gradi, altri 189 milioni di persone soffrirebbero la fame. In uno scenario con 4 gradi di incre-

AGENZIA SPAZIALE ITALIANA

Assegnati l'80% dei fondi del Pnrr all'industria italiana

A meno di tre mesi dall'assegnazione dei fondi da parte del Dipartimento per la Trasformazione Digitale, per un importo complessivo di 880 milioni di euro, l'Agenzia Spaziale Italiana sta procedendo in tempi record all'assegnazione dei contratti all'industria italiana. I fondi andranno per le attività spaziali che hanno l'obiettivo di potenziare i servizi

di Osservazione della Terra, strumenti per il monitoraggio del territorio e dello spazio extra-atmosferico, infrastrutture di produzione avanzate e altre iniziative per rafforzare le competenze nazionali nella Space Economy. Oggi più dell'80% delle risorse del Pnrr assegnate all'Agenzia sono già in fase avanzata di attribuzione contrattuale. Di recente sono

stati pubblicati tre avvisi di indagine di mercato per infrastrutture e servizi e per progetti legati al settore strategico dell'in-Orbit Service. A breve verrà firmato il primo contratto per lo sviluppo di telescopi innovativi per protezione planetaria con l'obiettivo di realizzare, in accordo con il Ministero della Difesa, nuovi asset spaziali per il nostro Paese.

PER IL WORLD FOOD PROGRAMME È UN ANNO A RISCHIO DI CATASTROFE ALIMENTARE

Clima, covid, guerra: 828 milioni di persone hanno il piatto vuoto



mento si arriverebbe a quasi dieci volte tanto, ovvero un miliardo e ottocento milioni di persone affamate in più. Anche la pandemia di Covid-19 e le sue conseguenze economiche hanno contribuito a far crescere i livelli di malnutrizione e fame. Già lo scorso anno Fao, Unicef, Oms, Pam e Ifad avevano lanciato l'allarme analizzando gli effetti della pandemia sulla sicurezza alimentare nel mondo. "Purtroppo la pandemia continua a fare emergere le carenze dei nostri sistemi alimentari, carenze che minacciano le vite e i mezzi di sussistenza di molte persone in tutto il mondo", affermavano gli autori del rapporto. Ad aggravare ancor più la situazione è stato il conflitto russo-ucraino. La guerra è infatti un attivatore di pover-

tà: il 60% delle persone che soffrono la fame vive in aree dove sono in corso conflitti o guerre. La guerra sconvolge i ritmi di vita, costringe le persone a lasciare le proprie case, elimina fonti di reddito, distrugge il territorio. Nel 2020, secondo il rapporto Cevsi erano 169 i conflitti attivi e 8 dei 10 Paesi con livelli di fame "allarmanti" o "estremamente allarmanti" vivevano situazioni di guerra: dalla Repubblica Democratica del Congo alla Nigeria, dal Sud Sudan alla Siria, dallo Yemen alla Somalia. La guerra tra Russia e Ucraina non fa eccezione. Si stima che oggi in Ucraina un terzo della popolazione rischi l'insicurezza alimentare. Ad amplificare ed estendere gli effetti di questo conflitto il fatto che i Paesi coinvolti sono tra i prin-

cipali produttori mondiali di cereali, con in mano il 31% dell'export di grano. Molti Paesi dell'Africa sub-sahariana e del Medio Oriente dipendono dal grano russo e ucraino, in certi casi per forniture fino al 100%. L'interruzione delle catene di approvvigionamento e la crisi energetica hanno prodotto la crescita diffusa dei prezzi, saliti in media del 20% con conseguenze anche nei Paesi ricchi. In Italia - secondo dati Istat - 5,6 milioni di persone vivono in condizioni di povertà assoluta e hanno ridotte possibilità di accedere a una alimentazione sana e adeguata. La ragione profonda dell'attuale crisi alimentare, seppur aggravata da queste variabili (covid, guerra, cambiamenti climatici), va però ricercata all'interno del sistema alimentare stesso. "La crisi attuale è stata l'ultima di una lunga serie di fallimenti nel sistema alimentare globale", ha dichiarato Alex Maitland di Oxfam in una intervista a The Guardian. "La guerra in Ucraina ha causato un'enorme volatilità dei prezzi e l'interruzione delle forniture alimentari a livello globale ma questo è solo l'ultimo colpo che deve affrontare un sistema alimentare che

non funziona più e concentra potere e profitti nelle mani di pochi." Oggi, secondo i dati di Alex Maitland, il 70-90% del commercio mondiale di grano è controllato da sole 4 società (Archer-Daniels-Midland, Bunge, Cargill e Louis Dreyfus). Tra giugno 2021 e maggio 2022 Cargill ha registrato un aumento del 23% dei ricavi; Archer-Daniels-Midland ha messo a segno profitti elevatissimi durante il secondo trimestre del 2022. Le vendite di Bunge sono aumentate del 17% su base annua nel secondo trimestre di quest'anno. Louis Dreyfus ha registrato utili per il 2021 in aumento di oltre l'80% rispetto al 2020. A giudizio di molti studiosi per risolvere questa crisi alimentare ed evitare che si ripeta in futuro occorre dunque affrontarne le vere cause, a partire da crisi climatica, possibilità di accesso al cibo, speculazione finanziaria. Ma soprattutto occorre mettere in atto tutti gli strumenti per accelerare la transizione a un'agricoltura sostenibile, abbandonando il modello produttivo dell'agricoltura intensiva responsabile di molte distorsioni del sistema alimentare.

UNA TELEFONATA RIVELA CHE IL BOSS NON HA MAI SMESSO DI DIRIGERE GLI AFFARI DELLA MAFIA

Dov'è il super latitante Messina Denaro? Di sicuro è vivo e continua a comandare

di FRANCO ESPOSITO

Vivo è, oppure è morto? Il dubbio contenuto nell'interrogativo agita da anni magistrati, polizia e carabinieri. Li turba, fino a renderli non all'altezza di fare una previsione. Di fornire una precisa informazione. Allora la domanda ritorna: è vivo o se ne è andato all'altro mondo Matteo Messina Denaro? Ignazieddu, come lo chiamano due mafiosi intercettati. Grandi chiacchieroni non sanno che i loro telefonini sono soggetti a costante controllo.

"Ignazieddu è vivo e vegeto", e uno dei due mafiosi rassicura l'altro. Sarebbe quindi vivo, è certamente ancora presente su questa terra il latitante più ricercato d'Italia. Ignazieddu o Diabolik o 'U Siccu, ricercato dal 1993, è considerato l'ultimo padrino di Cosa Nostra. Ne ipotizza la morte Marco Buffa, subito redarguito da Piero Di Natale durante la telefonata intercettata, di una preziosità unica. "Non parlare in giro di questo fatto, perché già la notizia gli è arrivata", ammonisce Di Natale, normale che l'altro. Proprio quel Marco Buffa, che sostiene al telefono la tesi che scotta: Ignazieddu è morto.

E altro, Piero Di Natale, arrestato in coppia con Buffa? Riferisce di aver saputo che "Ignazieddu non è morto", perché in giro ci sono sette/otto persone che lo informano periodicamente. "Ma la notizia gli è arrivata all'orecchio, vero?", chiede seriamente preoccupato. "Niente, allora fuochi d'artificio, succede". Normale e doverosa la decisione di dover svoltare. Perentorio Di Natale, mol-



A destra, la ricostruzione digitale del volto di Matteo Messina Denaro

to deciso e determinato, la pistola sempre a portata di mano. "Parola d'onore, non succede niente". Invece succede. Captato il dialogo tra mafiosi a giugno scorso, il Ros e i carabinieri dei comandi provinciali di Campobello, Mazara del Vallo e hanno arrestato 35 persone sulle 70 indagate collegate alle più importanti e influenti famiglie mafiose trapanesi. Tutte accusate a vario titolo di "associazione mafiosa, estorsione e droga". Ma chi è Messina denaro, tra i latitanti più ricercati e pericolosi al mondo? La sua latitanza comincia nell'estate del 1993, durante una vacanza con il figlio a Forte dei Marmi. Da allora, è diventato un fantasma inseguito dalle questure di tutta Italia. Capo del mandamento di Castelvetro, compare in quasi tutti gli episodi più violenti e insanguinati della storia d'Italia. È riuscito a spingere il suo potere anche nelle province di Palermo e Agrigento. Fattore nella prima giovinezza, viene denunciato per associazione mafiosa e ritenuto responsabile della sanguin-

naria faida tra gli Accardo e Ingoglia. Dirige con i mafiosi del quartiere Brancaccio il gruppo di fuoco inviato a Roma per l'attentato al giornalista e conduttore televisivo Maurizio Costanzo e per l'uccisione designata del giudice Giovanni Falcone e del ministro Claudio Martelli. Ricco di omicidi il suo curriculum, è tra gli esecutori materiali dell'omicidio di Vincenzo Milazzo della cosca di Alcamo. Sanguinario se ne esiste uno, ne strangola barbaramente la compagna Antonella Bonomo, incinta al terzo mese. Insieme con Leoluca Bagarella e i fratelli Graviano funge da supporto logistico per gli attentati a Firenze, Roma, Milano. Dieci morti e 106 feriti. Zio Franco, ovvero Francesco Luppino, è l'uomo di fiducia del superlatitante Messina Denaro, già condannato per "duplice omicidio aggravato dal metodo mafioso" e scarcerato nel 2019. Tornato in libertà, il famigerato Zio Franco avrebbe ripreso il comando della famiglia mafiosa di Campobello di Mazara. La costola del mandamento

di Castelvetro. I territori storicamente dominati da Messina Denaro. Francesco Luppino o Zio Franco avrebbe "intrattenuto comunicazioni sia epistolari che de visu con il latitante". Il passaggio viene ritenuto di fondamentale importanza dai magistrati inquirenti. I giudici ritengono che Luppino "riceveva da Messina Denaro direttive per desi-

gnare referenti sul territorio, dai capi famiglia ai capi decina". Il racconto al telefono sotto controllo e il successivo colloquio intercettato hanno dato agli inquirenti la certezza sul coinvolgimento di Buffa, Di Natale e Luppino.

Il colloquio tra i due mafiosi è proseguito sulla falsariga di passate conversazioni dal carcere. Di Natale racconta a Buffa di aver letto i pizzini in possesso di Luppino e firmati dal boss. "Allora in uno degli ultimi, glielo ho detto a Luppino, salutami Sandrone e digli che io sono qua, come prima, anzi più di prima, e lui è il suo pensiero, perché io a questo l'ho messo qua, a questo l'ho messo qua...e questo mi preoccupa".

Il dialogo, in definitiva, proverebbe che Matteo Messina Denaro, Ignazieddu o Diabolik o 'u Siccu, è vivo. E sarebbe tuttora ancora nella condizione di impartire direttive in funzione della riorganizzazione della mappa degli assetti mafiosi della provincia.

LA VISITA

Dal Canada al Veneto: Paolo Golini e Fabio Valdese, cinema e medicina

Luca Zaia, governatore di Regione Veneto, ha ricevuto il 6 settembre, a Palazzo Balbi, sede della Giunta Regionale, Paolo Golini e Fabio Varlese, due esponenti di rilievo della comunità italo canadese. Il primo è Presidente del Film Festival di Toronto, il secondo, geriatra, è uno dei maggiori esperti in Canada di problemi legati ai processi biologici dell'invecchiamento; lavora presso il Runnymede Medical Center di Toronto, dove ha operato in prima linea durante il contagio da Covid-19 e dove si stanno sviluppando anche dei piani importanti per il dopo pandemia. L'incontro è stato occasione per affrontare temi di interesse comune rispettivamente in occasione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica che si sta svolgendo al Lido di Venezia e per le strategie post pandemiche.

QUESTI I DATI DELLA DIREZIONE GENERALE PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO DELLA FARNESINA

Sono 27.034 i votanti temporaneamente all'estero

Sono 27.034 gli elettori temporaneamente all'estero che, secondo quanto previsto dalla legge, hanno esercitato l'opzione per votare per corrispondenza. Questi i dati della Direzione generale per gli italiani all'estero della Farnesina - Ufficio II - confermati all'Aise.

Si tratta, come noto, dei connazionali che, per motivi di lavoro, studio o cure mediche, si trovano temporaneamente all'estero per un periodo di almeno tre mesi nel quale è ricompresa la data della votazione.

A loro (ex lege 52/2015) è data la possibilità di scegliere se tornare in Italia e votare nel collegio di appartenenza o votare per corrispondenza per i

candidati della ripartizione estera di residenza.

Alla data del 24 agosto - termine ultimo per esercitare l'opzione - i temporaneamente all'estero che hanno scelto di votare per corrispondenza sono stati 27.034: la maggior parte - specifica la Dgit - cioè ben il 77% degli elettori temporanei si trova nella ripartizione Europa. A seguire, il 15% nella ripartizione Asia, Africa, Oceania e Antartide, il 7% nella ripartizione America settentrionale e centrale e il 2% nella ripartizione America meridionale.

Come per gli iscritti Aire, anche i temporaneamente all'estero stanno ricevendo in questi giorni il materiale per votare.

In caso di mancato arrivo dei plichi elettorali, i



connazionali da domenica 11 possono recarsi nel consolato di riferimento per chiedere un duplicato. Il plico con le schede votate va rinviato prima possibile: saranno considerati validi solo i voti arrivati entro le 16.00 (ora locale) di giovedì 22 settembre.

I progetti con cui l'Organizzazione internazionale italo-latina americana (Iila) "sostiene la transizione ecologica e lo sviluppo economico sostenibile" e "supporta le piccole e medie imprese" in Ecuador sono stati al centro di un colloquio fra la segretaria generale dell'organizzazione, Antonella Cavallari, e il ministro per la Produzione, il commercio estero, gli investimenti e la pesca di Quito, Julio José Prado.

L'INCONTRO CON IL MINISTRO JULIO JOSÉ PRADO

La riunione, si informa in una nota, si è tenuta nella sede dell'Organizzazione, a Roma, e ha visto la partecipazione anche del direttore esecutivo dell'Iila Gianandrea Rossi e dei più stretti collaboratori del ministro.

"Al centro del proficuo e cordiale incontro - si legge nel comunicato - i vari progetti con cui Iila, grazie ai finanziamenti della Cooperazione italiana, contribuisce allo sviluppo economico sostenibile e alla transizione ecologica, iniziative per le quali Prado ha avuto parole di sincero apprezzamento e gratitudine, anche perché - ha voluto sottolineare - assolutamente in linea con le priorità del governo ecuadoriano. Tra queste, il ministro ha voluto ricordare lo sviluppo delle attività ittiche (le sole esportazioni di tonno e gamberoni raggiungono un valore pari all'8 per cento del Pil) e delle colture tradizionali, caffè e cacao, sottolineando che in circa il 90 per cento dei casi si tratta di imprese di livello

PROGETTI COMUNI AL CENTRO DI UN INCONTRO ALL'IILA

Italia-Ecuador, transizione ecologica e Pmi in primo piano



lo medio piccolo, come in Italia". Cavallari, prosegue la nota, "ha a tal proposito illustrato le iniziative Iila a sostegno delle piccole e medie imprese, prima fra tutte il Foro PyMes, che nel 2023 giunge alla sua VII edizione con alcune importanti innovazioni in linea con le attuali esigenze di riattivazione economica sostenibile: attenzione alle start up, all'innovazione tecnologica, all'accesso al mercato europeo, all' inclusione

delle donne nel mercato del lavoro". Cavallari, si legge ancora nel comunicato, "ha poi ricordato la rilevante partecipazione di cittadini ecuadoriani alla prima edizione del progetto Habilitas - programma di brevi stage di apprendimento pratico presso aziende italiane, rivolto a piccoli imprenditori latinoamericani: sono state 30 le candidature provenienti da questo Paese membro e tre i cittadini selezionati - nonché la costante pre-

senza, attraverso Iila, di aziende ecuadoriane alle Fiere di settore italiane".

IN EVIDENZA ANCHE L'IMPEGNO PER L'ECONOMIA CIRCOLARE E LE CITTÀ VERDI

"Altro progetto considerato dalla delegazione ecuadoriana di particolare interesse - continua la nota - è il Corso di formazione Iila dedicato agli operatori del settore turistico, sia pubblici che privati, inteso a stimolare un particolare tipo di offerta turistica, legata alla gastronomia, al fine di favorire un turismo sostenibile, in grado di promuovere la conoscenza e valorizzazione dei territori, della cultura locale e dei prodotti tipici. Il corso è stato inaugurato proprio ieri e la partecipazione ecuadoriana è di tutto rilievo".

Apprezzato, si afferma nel comunicato, "anche il Progetto 'Economia circolare e città verdi', la cui seconda fase prevede azioni specifiche di sostegno alla transizione ecologica soprattutto nei contesti urbani: Iila sosterrà la riforestazione di alcune zone della città ecuadoriana di Zaruma, con l'obiettivo di ridurre le gravi conseguenze generate dall'estrazione mineraria".

In conclusione, riporta la nota, Prado e Cavallari "hanno concordato di continuare a rafforzare la partecipazione dell'Ecuador alle iniziative Iila, alcune delle quali potrebbero essere replicate nel Paese anche con fonti di finanziamento diverse".

Fendi, Marni, Chiara Boni: l'Italia è in prima linea alla prossima Fashion Week di New York che torna alla grande dopo due anni e mezzo di eventi ridotti e tanto online a causa della pandemia. Tommy Hilfiger a Brooklyn live e nel meta-verso, Tory Burch, Michael Kors. E ancora Puma con uno show immersivo in una location ancora segreta di Downtown, Altuzarra, Prabal Gurung, Jason Wu sono alcune delle griffe della settimana che prende il via giovedì con la sfilata di Proenza Schouler per chiudersi il 14 sera con il gran finale di Tom Ford. Il Council of Fashion Designers of America nel 2022 compie 60 anni e li festeggia con un calendario fittissimo (109 eventi in sei giorni pieni tra conferme e ritorni) e, per la prima volta in anni, alcuni grandi nomi internazionali. Venerdì è in programma la sfilata di Fendi che celebra a New York due compleanni, i 25 della iconica "baguette" e il secondo di Kim Jones alla direzione creativa. Sabato 10, invece, saranno in passerella, fisicamente e online, Altuzarra, Prabal Gurung, Ja-



FENDI, MARNI E CHIARA BONI PER I 60 ANNI DEL CFDA

Con tanta Italia al via le sfilate di New York

son Wu e infine Francesco Risso per Marni: una sfilata al tramonto, "perché ogni tramonto è anche un'alba, qualcun altro", nelle parole del direttore creativo della griffe milanese dal 2012 sotto il controllo di Renzo Rosso di Diesel, "e il tramonto è qualcosa che scompare, mentre si avvicina; come il futuro". La passerella newyorchese, accompagnata da eventi

nelle tre boutique della città e a cui stanno lavorando anche il newyorchese Babak Radboy e il londinese Dev Hynes per la musica, risponde a una scelta di movimento cominciata nell'autunno 2021 quando la griffe, in pieno lockdown, sfilò contemporaneamente in varie città del mondo da Dakar a Detroit e per milioni in streaming. Completa la terna italia-

na il 13 settembre Chiara Boni, presenza fissa a New York prima del Covid e che in gennaio aveva presentato le proprie creazioni al Caffè Paszkowski della sua Firenze. "Il ritorno nella Grande Mela ci è sembrato naturale dopo questi anni di pandemia. Il mercato americano mi stimola a nuove sfide", ha spiegato la stilista evocando "il rapporto da sempre privi-

legiato con le clienti americane". Tra le presenze innovative ci sarà Puma con suoni ed effetti digitali il 13 settembre per lanciare le collaborazioni con Dapper Dan, Palomo, AC Milan e Koché; alcune creazioni fw 2022 immediatamente acquistabili dopo lo show; pezzi della collezione ss 2023 per cui, invece, bisognerà attendere qualche mese. Ci sarà anche una passerella per Vogue: per celebrare i 130 anni della rivista il 12 settembre sfileranno i capi preferiti dei suoi editor dalle collezioni 2022 di Balenciaga, Dior, Gucci, Valentino, Burberry, Coach, Michael Kors, Christopher John Rogers, Collina Strada, Ralph Lauren, Proenza Schouler, No Sesso, Diesel, Banana Republic, Tory Burch e molti altri con la chance di acquistare capi prodotti in edizione limitata. "La moda sta cambiando - ha spiegato Anna Wintour salutando quello che si preannuncia un altro test nel processo di brand building della testata - e Vogue sta facendo qualcosa di speciale per celebrarlo: una sfilata ma anche una street fair".

EUROPA LEAGUE/ 2-1

La Roma si deve arrendere ai bulgari del Ludogorets

L'avventura della Roma in Europa League inizia come peggio non si potrebbe. A Razgrad vince il Ludogorets, che si impone per 2-1 in una gara stranissima, condizionata da un campo inguardabile e incendiata negli ultimi 20 minuti, costringendo i giallorossi al secondo ko in pochi giorni.

La decide a un paio di minuti dal 90' Nوناتo, arrivato dal Brasile giusto pochi giorni fa, bravo a sfruttare un errore collettivo della difesa di Mourinho, già colpevole in precedenza in occasione dell'1-0 di Cauly. In mezzo il pari di Shomurodov all'86', tanto festeggiato quanto illusorio.

EUROPA LEAGUE/ 4-2

Lazio super: poker al quotato Feyenoord

Show al debutto nel girone F di Europa League per la Lazio.

La squadra di Sarri, domina il Feyenoord all'Olimpico e chiude i conti già nel primo tempo. Partita subito in discesa per i biancocelesti: sblocca Luis Alberto al 4' su assist di Vecino, poi raddoppia Felipe Anderson in contropiede.

Prima della mezz'ora in gol anche Vecino, che nella ripresa firma la sua doppietta personale.

Per gli olandesi gol di Gimenez su rigore e Idrissi. Brivido nel finale, con un calcio di rigore concesso agli olandesi al 90' e poi tolto dall'arbitro dopo revisione al Var.

CONFERENCE LEAGUE/ 1-1

La Fiorentina non riesce a battere i lettone del Rigas

Incredibile allo stadio Artemio Franchi: la Fiorentina, al morbido esordio in Conference League contro i campioni di Lettonia del Rigas Futbola Skola, non va oltre l'1-1. Tante occasioni sciupate nel primo tempo, poi la sblocca Barak al 56'.

Tuttavia, dopo il solito gol gettato alle ortiche da Ikoné, arriva il clamoroso pari dei baltici firmato dal serbo Ilic.

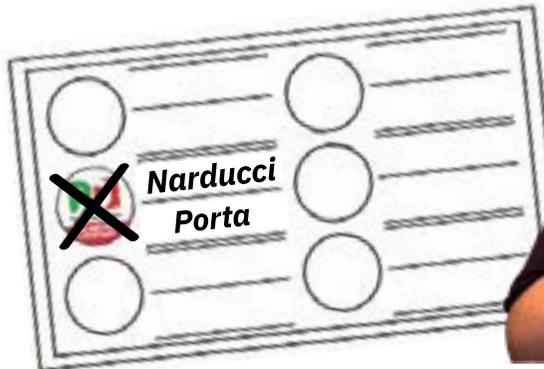
Da lì, viola incapaci di creare altre occasioni da gol credibili, contro la formazione di Morocz che - dopo l'eliminazione dai preliminari di Champions per mano dell'HJK Helsinki, ottengono un risultato a dir poco storico.



SETIEMBRE 2022. ELECCIONES ITALIANAS

Filomena Narducci

Diputada



El 25 de setiembre todas las italianas y los italianos votamos para renovar el Parlamento en un momento muy difícil para Italia.

Nosotros que residimos en el exterior lo hacemos por correspondencia. En Sudamérica elegimos un senador y dos diputados y nuestro sobre con el voto, debe llegar a la Cancillería consular antes de las 16 horas del día 22 de setiembre.

Muchos de ustedes me conocen desde hace tiempo y saben que desde el Patronato, el Comites y en Roma, en el Consejo General de los Italianos en el Exterior (CGIE) siempre defendí los derechos de todas y todos los italianos, sin mirar la filiación política.

Acepté ser candidata a diputado en la lista del Partido Democrático, para poder representar y defender nuestros derechos en la primera línea, donde se hace la política y se toman las decisiones.

Esta nómina en lo personal me honra pero también significa un importante desafío, que necesita del apoyo y del aporte de todas y todos, porque sólo luchando juntos podemos defender nuestros derechos y obtener resultados.

Desde hace ya años los recursos para el exterior a nivel general han sufrido grandes recortes y el acceso a los servicios se ha vuelto una empresa difícil para el ciudadano y junto a ello nos han reducido el número de representantes en el Parlamento.

**Somos italianos que vivimos fuera de Italia.
Somos un valor político, cultural y económico
y como tal debemos ser valorizados y respetados.**

Nos comprometemos a trabajar juntos por:

- Humanización de los servicios: No somos contrarios al PRENOTAMI pero entendemos que el uso exclusivo genera desigualdad a nivel de los usuarios. Es necesario crear otras formas de relación más accesibles por todo el público.
- Más personal para la red consular que nos permita gestionar el pasaporte y la ciudadanía en tiempo real.
- Eliminar todas las discriminaciones que existen en la transmisión de la ciudadanía como por ej. el límite de 1948 impuesto a la mujer.
- Más recursos para la difusión de la lengua y la cultura italiana y para la asistencia a los ciudadanos más vulnerables.
- Revisión de los sistemas de pago de las jubilaciones y pensiones en el exterior por parte del INPS. Reforma de la ley del Comites y supresión de la ley que obliga a la opción inversa para votar los mismos.
- Promover el turismo de las raíces entre los descendientes, para que puedan, por esta vía conocer sus orígenes.
- Promoción del sistema PAESE con apoyo a la pequeña y mediana empresa.
- Políticas para los jóvenes.
- Promoción y apoyo a la prensa italiana libre en el exterior, instrumento fundamental para la información y para estrechar el vínculo con la madre patria y el resto de las comunidades en el mundo.

Por una Italia democrática, justa, solidaria e inclusiva.

CON TU VOTO LO PODEMOS HACER REALIDAD

¡PARA QUE NUESTRA VOZ SE ESCUCHE TENEMOS QUE VOTAR MASIVAMENTE!